

# Tute blu, rottura delle trattative: irricevibile l'aumento di 40 euro

I sindacati accusano gli industriali. **Federmeccanica**: pronti al dialogo ma senza le agitazioni

**ROMA** Come era facile prevedere, lo scontro tra Confindustria e sindacati sul rinnovo dei contratti in epoca Covid è esploso nella vertenza che da sempre misura i rapporti di forza tra le parti, quella per il contratto dei metalmeccanici. Ieri le associazioni di categoria, **Federmeccanica** e Assitalda una parte, e Fiom-Cgil, Fim-Cisl e Uilm-Uil dall'altra, hanno fatto appena in tempo a sedersi al tavolo che la trattativa è saltata. Motivo: l'aumento salariale. Per le imprese al massimo si può prevedere un adeguamento in linea con l'Ipca, l'indice che misura il tasso d'inflazione armonizzato per il Paese dell'Ue. Ma questo frutterebbe appena 40 euro lordi nei prossimi tre anni, secondo le valutazioni dei

sindacati. Che ritengono non si possa proseguire il negoziato su queste basi. E questa mattina riuniranno le segreterie unitarie.

Fiom, Fim e Uilm hanno deciso già il blocco degli straordinari e della flessibilità e oggi valuteranno ulteriori iniziative di mobilitazione. In molte fabbriche sono stati proclamati scioperi e organizzate assemblee per oggi e domani, dopo le astensioni dal lavoro spontanee in diverse fabbriche, ieri, in Piemonte, Emilia Romagna e Toscana. Ma il direttore generale di **Federmeccanica**, **Stefano Franchi**, avverte: «Siamo pronti, nonostante le divergenze che sono ampie, a riprendere il dialogo con i sindacati, ma non con uno stato di agitazione in corso». Insomma, la

trattativa sul salario sembra congelata ancor prima di partire. Del resto, come dice Franchi, le posizioni sono davvero lontane. Basti dire che la piattaforma di Fiom-Fim e Uilm prevede aumenti medi per 145 euro lordi, tre volte e mezzo quello che offre **Federmeccanica**. «Noi — continua Franchi — sul salario abbiamo mantenuto sempre la stessa coerenza di fondo; come nel 2016, anche oggi, in presenza di una crisi ben più grave, il contratto assicura garanzie importanti come quelle per cui i minimi sono legati al solo recupero dell'inflazione, del costo della vita. Ma abbiamo dato anche ampia disponibilità ad estendere il premio di risultato per portare l'attuale 70% di lavora-

tori coperti dal premio al 100%. Per noi è importante, infatti, distribuire la ricchezza dove è stata prodotta». «La situazione economica post-Covid — ribatte il segretario della Fim, Roberto Benaglia — non è e non può essere un alibi per non rinnovare un contratto che si propone di valorizzare e promuovere il lavoro per i prossimi anni di ripresa economica e occupazionale».

«Non è accettabile — aggiunge il leader della Uilm, Rocco Palombella — che i metalmeccanici abbiano i minimi salariali più bassi in Italia, con differenze fino a 400 euro lordi mensili. Metteremo in campo qualsiasi azione a nostra disposizione per far cambiare idea alle imprese».

**Enrico Marro**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## I numeri

In Italia i lavoratori metalmeccanici raggiungono un totale di 1,6 milioni, ma negli ultimi 5 anni il loro numero si è ridotto di circa 500mila unità. Il giro d'affari del settore supera i 400 miliardi

